

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 4°

NUMERO

151

SETTIMANA LITURGICA II DOMENICA T.O.

DATA 20/01/2002

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

DAL VANGELO DI Giovanni

(1,29-34)

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.

Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

LA NOSTRA VITA "FA TRASPARIRE"

... LUI ?

- siamo distaccati dal peccato ?
- siamo "immersi" nello Spirito (ci lasciamo amare da Dio) ?



Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 Gennaio 2002

"In te è la sorgente della vita"
(Salmo 36, 6-10)

INTRODUZIONE

Nonostante l'intralcio di molti ostacoli storici, teologici, culturali e psicologici, grande è la speranza che nel nuovo millennio dell'era cristiana possa essere presto raggiunta la riconciliazione tra coloro che credono in Cristo. Sembra che non si sia ancora trovato il modo d'infrangere le barriere che ci dividono e impediscono una proclamazione unitaria del Vangelo nel mondo.

Le Chiese Europee hanno offerto all'intero movimento ecumenico un segno di speranza nella *Charta Ecumenica*, (firmata a Strasburgo nell'incontro svoltosi dal 17 al 22 aprile 2001) redatta a seguito delle due Assemblee ecumeniche continentali di Basilea (nel 1989) e di Graz (nel 1997). Queste Assemblee hanno avuto lo scopo di far riflettere sulle proprie responsabilità sia nei confronti del Vangelo che della storia. Il documento che esprime l'impegno delle Chiese verso reciproche riflessioni, testimonianze e azioni comuni in una Europa unita se pur diversa, è simile a una carta di navigazione che le Chiese devono seguire per affrettare la traversata verso il porto dell'unità visibile. Dobbiamo chiederci di nuovo: dove è il segreto della riconciliazione e la chiave per fare buon uso di uno strumento che tale *Charta* rappresenta?

Il tema della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani del 2002: "In te è la sorgente della vita" (Salmo 36, 6-10) suggerisce che per trovare la chiave di questo segreto si deve scoprire la via che porta alla sorgente della vita. Il simbolo della sorgente ci ricorda la necessità di tornare alle origini, al principio, alle radici, all'essenziale. Per procedere insieme i cristiani hanno bisogno di essere radicati nella Parola di Dio, che rivela il suo volto in Gesù Cristo, nella forza rinnovatrice dello Spirito, nella scoperta dell'amore di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Senza la luce proveniente dalla sorgente di tutte le luci, i problemi che incontreremo lungo il cammino resteranno avvolti nell'oscurità e diventeranno insormontabili pietre d'inciampo. La fonte richiama l'immagine dell'acqua sgorgata abbondantemente. Noi conosciamo la ricchezza simbolica e teologica dell'acqua nella Bibbia, dal libro della Genesi all'Apocalisse. L'acqua dà la vita e purifica. La fede, la preghiera e l'azione comune possono far scaturire l'acqua anche dalle aride rocce dell'amarezza e purificare il peccato della divisione nella cristianità.

Il gruppo locale di quest'anno ci ha offerto l'opportunità di riflettere positivamente sul senso comune della vita che condividiamo. Tutti noi traiamo vita da un'unica sorgente della creazione: Dio Uno e Trino, datore di vita. Nella storia della salvezza Dio ha mostrato il suo immutabile amore nel creare, sostenere, rinnovare e redimere l'umanità. Come sorgente di vita e fonte della luce, Dio ha rivelato la profondità del suo amore in Gesù Cristo che è venuto per attirare tutti a sé con l'offerta della pienezza della vita, la vera vita di Dio. L'amore di Gesù non ha conosciuto limiti poiché egli ha abbracciato l'intera creazione peccatrice nella sua morte sulla croce. Dall'albero della vita egli ha riconciliato i peccatori con Dio. Nella risurrezione di Gesù, Dio ha confermato la sua offerta dell'abbondanza di vita a tutti coloro che riconoscono che Gesù è il Signore, sono battezzati in Cristo e si rivestono di Cristo: in lui noi siamo uno ed eredi secondo la promessa di Dio (cf. Gal. 3, 27-29). È nell'unico battesimo che siamo uniti a Cristo nella fede così come siamo uniti gli uni agli altri nella comunione del Corpo di Cristo (cf. 1Cor, 12-13). Questa fondamentale unità è quella condivisa da tutti i cristiani; è quella per cui Gesù ha pregato alla vigilia della sua morte. Lo scandalo dei cristiani divisi ci incita a riconoscere ciò che condividiamo nell'unico battesimo e a portare una testimonianza visibile nel mondo.

Il testo per gli "8 giorni" ci offre una riflessione sulla fonte comune della vita che tutti noi condividiamo. Siamo parte della creazione di Dio (giorno 1) vivificati dalla Trinità e creati a sua immagine e somiglianza. Il fedele amore di Dio viene liberamente offerto a tutti coloro che lo accetteranno in Gesù salvatore e redentore dell'umanità. Quando Gesù viene battezzato, Dio rivela che tutti hanno accesso alla fonte della vita in lui, roccia spirituale da cui scaturisce la sorgente di vita (giorno 2). Inoltre, nel nostro viaggio, incontriamo molte sfide personali e comuni. Ciò vale anche per il cammino ecumenico delle Chiese. Nonostante la tentazione di rinunciare di fronte a queste ansie e dubbi, Dio ci dona la certezza del suo sostegno tramite l'acqua della sorgente della vita (giorno 3). Il peccato è entrato nel mondo, per libera scelta degli esseri umani. La stessa acqua sgorgata dalla sorgente della vita deve adesso ripristinare la vita lì dove ha regnato la morte. Grazie al suo amore incommensurabile Dio ha rinnovato la creazione nel suo Figlio Gesù, venuto a mostrare la via che conduce al Regno di Dio. Gesù ha insegnato che nessuno può entrarvi se non è rinato dall'acqua e dallo Spirito. I cristiani devono essere consapevoli che tramite il battesimo sono nuova creazione e membra reciproche dell'unico Corpo di Cristo (giorno 4). L'incontro con Dio, sorgente di vita, produce nel battesimo una visione nuova della persona umana e della comunità e un nuovo modo di agire e di testimoniare nel mondo (giorno 5). Come discepoli di Cristo siamo invitati a continuare la missione di portare la guarigione e la vita all'umanità (giorno 6). I frutti della nuova vita, costantemente alimentati dalla Parola di Dio, brilleranno nella vita di ogni cristiano. Così come nel cammino ecumenico delle chiese (giorno 7). Dio, sorgente di vita è anche fonte di speranza. L'offerta di una nuova vita in Cristo è un dono. Accettandolo, entriamo in comunione con coloro che hanno accolto Cristo come Signore e tramite il battesimo comune si impegnano a ricercare l'unità visibile del suo Corpo (giorno 8).

SAHARAWI

il popolo dimenticato nel deserto del Sahara

da "PONTE D'ORO" - nov. 2001

a cura di Maria Ida Catagna

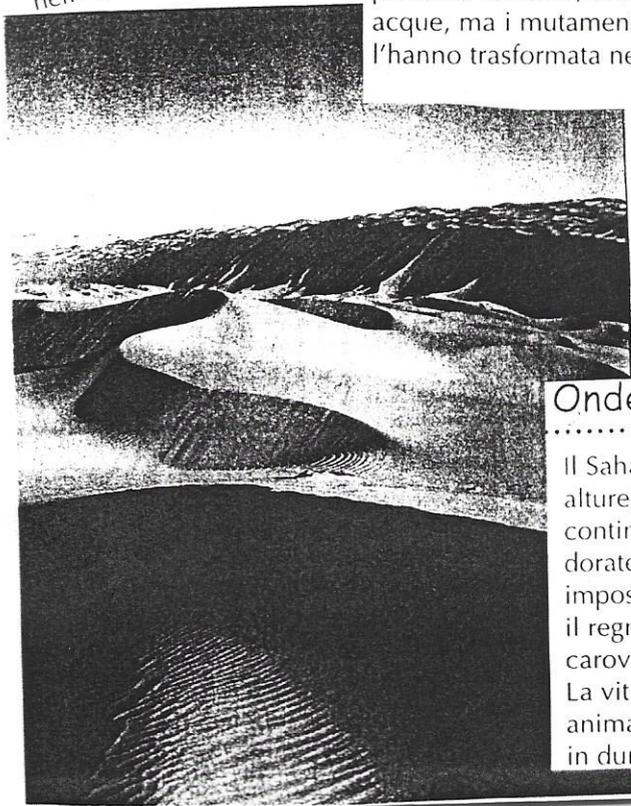
III puntata

il Sahara, deserto dei deserti

dossier

Sembra una sciarpa di sabbia sull'Africa. In arabo Sahara significa "vuoto", "nulla", perché per giorni e giorni si può viaggiare senza incontrare nessuno. È la zona desertica più vasta e più arida del pianeta: situato per un terzo nell'Africa settentrionale, tocca undici Paesi tra l'Oceano Atlantico e il Mar Rosso.

Qualche migliaio di anni fa questo deserto era un paradiso terrestre, una distesa verdeggianti, ricca di acque, ma i mutamenti climatici alla fine dell'era glaciale l'hanno trasformata nell'attuale aspetto arido.



Onde dorate

Il Sahara è un mare di sabbia. Le piccole alture, le dune, sembrano onde modellate continuamente dai venti, simili ad onde dorate, un ambiente estremo, quasi impossibile per l'uomo. Eppure da millenni è il regno incontrastato dei nomadi, delle carovane, delle oasi.

La vita, qui, è riuscita a trionfare: uomini, animali e piante hanno imparato a convivere in dura, ma concorde armonia.

la centralità della vita

La donna saharawi si muove
silenziosa tra le tende,
avvolta in mantelli dai colori
caldi, pronta a servire gli
ospiti in tutti i loro desideri,
complice di questa vita
volutamente dignitosa.

in una cerimonia

Il rito del thè

Le donne Saharawi

Gli uomini combattono al fronte, le donne guidano ed amministrano la famiglia. In nessun altro popolo di religione islamica la donna ha un ruolo così autonomo e potente. Mentre preparano il cibo, insegnano ai loro bambini, curano i malati, organizzano incontri. Protagoniste assolute nei lavori artigianali che, insieme alla pastorizia, rappresentano l'unica risorsa dei Saharawi.

Le donne sono le uniche depositarie delle tradizioni artistiche come la danza, la musica, l'arte della tessitura. Con l'hennè decorano con disegni geometrici mani e piedi, i loro tradizionali abiti neri, i *melfàa*, sono ora in colori vivacissimi per indicare il desiderio delle donne e di tutti di rivedere gli alberi, le case e l'Oceano Atlantico.

Rivestimi,
infine, Signore, della Tua Bellezza
perché durante tutto questo giorno
io possa rivelarTi!

Un momento fondamentale della vita saharawi: il rito del thè.

Con il buio le tende si riempiono di ospiti che si accovacciano sui tappeti per chiacchierare, mentre la padrona di casa, in segno di saluto, prepara il thè, forte e dolcissimo, offrendolo in piccoli bicchieri.

Ha tre degustazioni diverse:

amaro come la vita,
dolce come l'amore,
soave come la morte.

preghiera del mattino

Signore,
nel silenzio di questo giorno che sta nascendo
vengo da Te a chiederti la Pace, la Saggezza e la Forza

Oggi
voglio guardare il mondo con occhi pieni d'Amore.
Voglio essere paziente, comprensivo, dolce.
Voglio vedere i tuoi bambini come Tu stesso li vedi,
al di là delle apparenze.
Non voglio vedere che il Bene in ciascuno!

Chiudi
i miei orecchi ad ogni calunnia,
proteggi la mia lingua da ogni malevolenza.
Solo pensieri di benevolenza
dimorino nel mio spirito!

Fa'
che io sia così solare e gioioso
perché tutti coloro che mi sono intorno
si accorgano della Tua Presenza!

da Nigri212 1.02.

Strano e normale

«È GRAZIE ALLE "STRANEZZE" CHE CI ACCORGIAMO DI ESSERE DI CULTURE DIVERSE. LA TENTAZIONE DI OGNI CULTURA È PENSARSI COME QUELLA VERA, NORMALE, E CHE LE ALTRE DEVONO ESSERE "MISURATE" E GIUDICATE SUL METRO DEI PROPRI VALORI E COSTUMI. NESSUN POPOLO È SFUGGITO DEL TUTTO A QUESTA TENTAZIONE».

Di Jung Mo Sung

Con l'avvicinarsi dei mondiali di calcio, gli occhi di tutto il mondo si vanno appuntando sulla Corea del Sud e sul Giappone, paesi distanti e strani per l'occidente, abitati da persone che si differenziano già fin dai tratti somatici, dagli occhi.

La passione che il football accende nelle persone di tutto il mondo è tanto strana quanto sono strani alcuni costumi dei coreani e dei giapponesi per gli occidentali. Una delle prime polemiche attorno a queste "stranezze" si è scatenata attorno alla carne di cane nella culinaria coreana. Il presidente della Fifa, organizzazione che si fregia di avere più paesi membri della stessa Onu, ha tentato di dare una lezione di "civiltà" al popolo coreano, esigendo di mettere la parola fine a questo uso.

La polemica mi ha fatto tornare in mente una scena della mia infanzia. Dovevo avere sei anni quando vidi per la prima volta mangiare una porzione ben piccante di bocconi di carne di cane. Alla mia sorpresa mia madre reagì spiegandomi che quella era un'antica abitudine del popolo coreano, che ancora sussisteva in alcune regioni.

Due anni dopo lasciammo la Corea, che era allora un paese povero, in cerca di una vita migliore e anche per metterci in salvo da una possibile guerra. Sbarcammo così in Brasile, che in quei tempi era visto come un paese pieno di promesse. Qui conobbi nuove usanze, che all'inizio mi sembravano assai strane. Così impa-

rai un po' alla volta che paesi e popoli diversi hanno usi e costumi che paiono strani agli altri. Compresi in seguito che è grazie a queste stranezze che gli uni e gli altri ci accorgiamo di essere di culture diverse.

La tentazione di ogni cultura è pensarsi come quella vera, normale, e che le altre devono essere "misurate" e giudicate sul metro dei propri valori e costumi. Nessun popolo è sfuggito del tutto a questa tentazione. I gruppi o i popoli più potenti hanno imposto le loro abitudini e visioni del mondo e, con esse, molte sofferenze.

In Brasile, percorrendo strani sentieri, abbandonai la mia carriera di amministratore di imprese per dedicarmi alla carriera di teologo e di scienziato della religione. E nei miei studi andai scoprendo che guardare alla vita dalla prospettiva della fede cristiana è guardare dal punto di vista degli sconfitti, delle vittime. Non perché la vittima sia giusta solo perché vittima, o chi è schiavizzato abbia ragione solo per il fatto di essere dominato. Ma perché la visione e la versione dei vincitori è sempre una visione parziale che nega e occultata la dignità umana delle vittime.

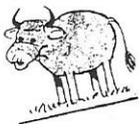
Un altro punto molto importante che ho appreso è che è necessario svelare perché tante cose strane (per esempio questa passione universale per la Coppa del mondo) sono considerate normali, e perché cose che dovrebbero essere normali (per esempio gli usi diversi di popoli diversi) sono considerate strane.

Da queste colonne intendo affrontare questi e altri temi affini. Indicando, più che pretendere di dare risposte, gli aspetti "strani" della nostra vita e della nostra fede, come le relazioni tra Dio e l'economia, il calcio e la religione, il consumismo e la spiritualità. Mi auguro che la visione di questo teologo laico, coreano radicato da più di trent'anni in Brasile, non appaia così strana ai lettori e lettrici italiani da risultare totalmente incomprensibile; né che sia così "normale" da non provocare un minimo di spaesamento, necessario per poter ripensare i nostri valori e le nostre verità.

Teologo coreano-brasiliano,
docente alla pontificia università
cattolica di São Paulo.

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI - in memoria di S. Antonio Abate

Oggi, domenica 20 gennaio, dopo la Messa delle 11.30, avrà luogo la benedizione degli animali.



“Benedire gli animali” è ringraziare Dio che ce li ha dati come compagnia, aiuto; come parte integrante dell’ecosistema, come “silenziosi” maestri di vita e di socialità.



Ma riflettiamo ...

Che dire:

- quando siamo “buoni” con gli animali e facciamo “violenza” agli uomini?
- quando ci si batte per gli animali e si lasciano morire uomini per fame e malattie, per guerre legate a palesi planetarie ingiustizie?
- Come mettere insieme benedizione e vivisezione degli animali?



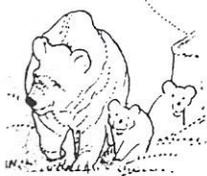
Le pellicce di

Certi allevamenti (fino alla “mucca pazza”) ecc.?

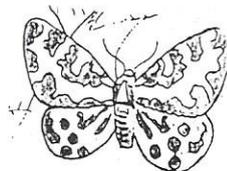


Qualcuno ci rivolge anche domande più radicali quali:

- Cacciare per il gusto di uccidere ?
- Si deve proprio essere carnivori?



Ahi, Ahi la benedizione di S. Antonio è proprio complicata !



COMUNICAZIONI - NOTIZIE

Lunedì 21: ore 21.15, lettura comunitaria del Vangelo.

Giovedì 24: ore 21.15, prove del Gruppo corale L'Ajone.

Venerdì 25: incontro della Commissione di Coordinamento del Consiglio Pastorale.

BATTESIMO

Oggi, domenica 20 gennaio, sarà battezzato nella fede di questa Chiesa il piccolo LORENZO, figlio di Massimo Martini e Beatrice Renieri.

Auguri al piccolo e ai genitori che si assumono l'impegno di far sviluppare la vita nuova che Lorenzo riceve in dono.

19-20 gennaio

- acquista delle mele - sostieni il Movimento SHALOM

Progetti di Cooperazione allo Sviluppo

Danifici Sociali

Dove ►► Brasile, Burkina Faso, Uganda
Costo ►► 50.000 €
Sintesi del progetto:

Realizzazione di laboratori per un punto vendita del pane a prezzo ridotto per i più poveri, in particolare per migliorare le condizioni di vita dei bambini

Progetto Agua limpa

Dove ►► Amazonia
Costo ►► 7.600 €
Sintesi del progetto:

Realizzazione di un pozzo con impianto di potabilizzazione, di un bananeto, e adozioni a distanza dei bambini del villaggio Indios.

Progetto "Spirulina"

Dove ►► Burkina Faso
Costo ►► 25.000 €
Sintesi del progetto:

Produzione di un'alga portatrice di proteine per l'alimentazione dei bambini denutriti.

SEMINARIO REGIONALE SU : "NUOVI STILI DI VITA"

La Caritas e i Centri Missionari Diocesani hanno promosso un seminario di due giorni su "Nuovi stili di Vita" (con riferimento particolare al Commercio equo e solidale). Per la nostra diocesi partecipa anche il nostro Antonello Grieco.

Il Convegno si apre sabato 19.

LA SCUOLA E I SUOI OBIETTIVI

Venerdì 18 gennaio alle ore 21 presso il Teatro "La Perla" di Montaione, L'Istituto comprensivo statale (la Scuola elementare e media di Montaione e Gambassi T.) presenta i suoi progetti didattici ed educativi.

Centro per i lebbrosi e malati di Aids

Dove ►► Burkina Faso
Costo ►► 40.000 €
Sintesi del progetto:

Realizzazione di una cucina e refettorio per i lebbrosi e i malati di Aids della zona.

Sudan: Un aiuto dal cielo

Dove ►► Monti Nuba
Costo ►► 22.000 €
Sintesi del progetto:

Realizzazione di un volo di aiuti umanitari (medicinali, sementi, ...) per la popolazione civile della regione schiacciata dalla guerra, dalla povertà e dalla schiavitù.

Romania

Dove ►► Halaucesti
Costo ►► 50.000 €
Sintesi del progetto:

Costruzione e avviamento di un Centro Sociale per l'educazione dei giovani e l'inserimento lavorativo degli orfani magliorenni.